

NUMERI UTILI		Pronto soccorso a domicilio	4756741
Pronto intervento	113	Pronto intervento ambulanza	47498
Carabinieri	112	Odontoiatrico	861312
Questura centrale	4686	Segnalazioni animali morti	5800340/5810078
Vigili del fuoco	115	Alcolisti anonimi	5280476
Cri ambulanza	5100	Rimozione auto	6769838
Vigili urbani	67891	Polizia stradale	5544
Soccorso stradale	116	Radio taxi:	3570-4994-3875-4984-8433
Sangue	4956375-7575893	Coop auto:	
Centro antiveleni	3054343	Pubblici	7594568
(notte)	4957972	Tassistica	885264
Guardia medica	475674-1-2-3-4	S. Giovanni	7853449
Pronto soccorso cardiologico	830921 (Villa Malalida) 530972	La Vittoria	7594842
Aids da lunedì a venerdì	864270	Era Nuova	7591535
Aied: adolescenti	860661	Sanna	7550858
Per cardiopatici	8320649	Roma	6541846
Telefono rosa	6791453		

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

ISERVIZI				
Acea: Acqua	575171	Acotal	5921462	GIORNALI DI NOTTE
Acea: Rec. luce	575161	Uff. Utenti Atac	46954444	Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Enel	3212200	S.A.F.E.R. (autolinee)	460310	Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore
Gas pronto intervento	5107	Marozzi (autolinee)	460331	Fiaminco: corso Francia; via Fiaminina Nuova (fronte Vigna Stelli)
Nettezza urbana	5403333	Pony express	3309	Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Sip servizio guasti	182	City cross	86152/8440890	Parioli: piazza Ungheria
Servizio borsa	6705	Avia (autonoleggio)	47011	Prati: piazza Cola di Rienzo
Comune di Roma	67101	Herze (autonoleggio)	547997	Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)
Provincia di Roma	67681	Biciniolleggio	6543394	
Regione Lazio	54571	Colfatti (bicli)	6541064	
Arci (baby sitter)	316449	Servizio emergenza radio	337809 Canale 9 CB	
Pronto il ascolto (tossicodipendenza, alcolismo)	6284639	Psicologia: consulenza telefonica	389434	
Aied	860661			
Orbis (prevendita biglietti concerti)	4748954444			

Arte all'Eur: una questione di mercato

ENRICO GALLIAN

Arte Roma 90, Palazzo dei Congressi Eur. 2° Salone d'arte moderna e contemporanea. Patroni: Regione Lazio, Assessorato Industria Commercio Artigianato, Comune di Roma, assessorato alla cultura, Assessorato all'Ambiente e assessorato allo Sport e turismo. Fino al 2 aprile. Orario 10-23.

Dopo un acciottolato fitto e un accenno di gradonata superando alte colonne al di là dei vetri c'è il mercato. Un mercato fieristico allestito con la grazia dell'acquisto, l'acquisto dell'opera d'arte. È un mercante provinciale, come se si dovessero vendere o acquistare vacche e trattori. Tanto al metro o a colore-punto. Questa è la seconda volta che galleristi espongono i loro pezzi «rari» o i loro «cavalli di razza». Con l'aggiunta dell'equivoco, del fatidico appuntamento europeo.

I critici italiani Enrico Crispolti e Vito Apuleo sono anche riusciti, nel mezzo della tempesta monetaria, ad organizzare due mostre, una di scultura e l'altra di pittura. Quella organizzata da Crispolti è denominata «Gravitazione Roma» e quella di Apuleo «Programma scultorea».

È difficile accettare i due discorsi programmatici attorno alla cosa pittorica romana e quello attorno alla forma scultorea pura. Tutte e due le cose sono di consumo e fruibili. Anche nel Palazzo dei Congressi. Anche in qualun-

que salotto. O mercato che sia. Gli otto pittori lavorano sulla superficie pittorica post-poco scuola romana. Scuola romana degli anni Ottanta. Gli scultori lavorano su forme primordiali post-post visioni sperimentali.

Il lavoro di sfoltimento operato dai due critici non è gratuito e neanche di graduatoria. Sono proposte fine a se stesse. È solo per cercare altro rispetto al panorama romano.

D'altronde ogni critico ha la sua scuderia: e in parte questa scelta è dettata dal mercato. Nel mercato del Palazzo dei Congressi, in fin dei conti, quello che conta è vendere e i grandi temi dettati dalla disperazione o dalla grande spinta artistica poco importano. Composizioni che reggano e che stiano in piedi, sculture che non cadano e siano a piombo rispetto al terreno e poco ingombranti a tutt'oggi non è che siano difficili da trovare. Nel panorama artistico di questi anni Novanta è impossibile di incontrare cose sgradevoli, sciatte, senza ritmi compositivi o assenza di colore piacevole che vada bene per tutte le stanze arredate.

È difficile trovare semmai, come testimoniano le opere di mercato di questa rassegna, l'opera d'arte. I pochi veri artisti non le mandano al macero. Semmai le collocano dove meglio credono. Arteroma 90 cerca la santificazione dell'arte a sfondo di unico e solo lucro.

Incontro con Emilio Genazzini, animatore della compagnia

Abraxa, teatro tra la folla

MARISTELLA IERVASI

Nel 1981 la compagnia «La Capriola», alla ricerca di un nome da dare al suo gruppo teatrale di via Portuense (Villa Flora), sceglie casualmente alcune lettere dell'alfabeto. Nasce così la parola «Abraxa». In seguito scoprono che profondi significati fanno capo alla loro composizione: «Abraxa» nel II sec. d.C. era il nome del Dio supremo per la corrente degli agnostici di Basilide e in botanica, invece, una farfalla dai disegni simili agli amuleti.

«È una compagnia di ricerca composta da un collettivo di sette persone, ognuna con compiti e funzioni differenti. Lavoriamo attorno a due situazioni: attività spettacolare e didattica. Parliamo dalle linee di Grotowski e Barba e camminiamo prediligendo le tecniche fisiche e vocali che permettono non di rappresentare il personaggio ma di essere il personaggio. Come situazione spettacolare sviluppiamo, sia in Italia che all'estero, il teatro di strada, quello drammatico e rappresentazioni per bambini».

Quali campi abbraccia la vostra produzione teatrale e a chi si rivolge?

Alfroniamo diversi campi e realizzato in collaborazione con i docenti universitari di tutta l'Italia. Si tratta di un itinerario a tappe che va dall'apprendistato dell'attore, alla creazione di una messa in scena fino alla acquisizione di una coscienza di gruppo. Sabato e domenica, alle ore 17, è in cartellone «Lo spazio del teatro: volumi, ambiente e drammaturgia», seminario teorico-pratico a cura del professore Fabrizio Cruciani (per partecipare bisogna compilare il numero 6813733).

Ilva.

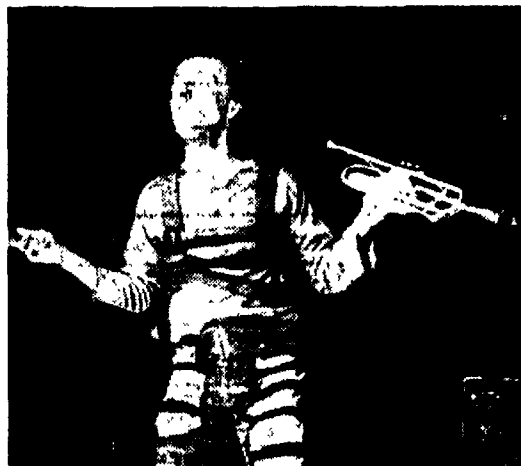
È un progetto autofinanziato e realizzato in collaborazione con i docenti universitari di tutta l'Italia. Si tratta di un itinerario a tappe che va dall'apprendistato dell'attore, alla creazione di una messa in scena fino alla acquisizione di una coscienza di gruppo. Sabato e domenica, alle ore 17, è in cartellone «Lo spazio del teatro: volumi, ambiente e drammaturgia», seminario teorico-pratico a cura del professore Fabrizio Cruciani (per partecipare bisogna compilare il numero 6813733).

scenico del 1990? E perché questo lavoro non può essere rappresentato in una sala teatrale?

Il lavoro, realizzato con gli studenti dell'Università di quartiere, ha scelto come primo palcoscenico del '90 le vetture della metropolitana. Un viaggio da Ottaviano ad Anagnina in cui alcuni personaggi, tratti dalla vita quotidiana, mostrano frammenti della loro vita inserendoli nella realtà della metropolitana e man mano cambiandola. La realtà odierna è ricca di palcoscenici da sfruttare e i luoghi deputati del teatro sono sempre più isolati. Il teatro invece deve essere portato dove la gente c'è.

È in corso il progetto didattico «Università di quartiere». Parlati di questa iniziativa.

È in programma per il prossimo mese un'altra uscita del «Nuovo teatro urbano». Quale sarà il primo palcoscenico?



Paolo Grippa in «Rivelazione» dell'Abraxa teatro; a sinistra, Paola Turci; sopra, Isa Danieli protagonista di «Kirie»

Tante voci di donna attorno a Gesù morente

AGGEO SAVIOLI

Kirie scritto e diretto da Ugo Chiti. Musiche di Giovanna Marini, scena di Carolina Olcese, costumi di Giuliana Colzi. Interpreti: Isa Danieli. Teatro Parioli.

I dialetti, forse (come i miti), si parlano tra loro. Ugo Chiti, autore toscano, i cui testi (il più recente in circolazione, con giusto successo, «La provincia di Jimmy») sono così radicati nella sua terra, ha composto e allestito questo Kirie per Isa Danieli, attrice di schietta razza napoletana. È un lavoro «in lingua», ma pronto a piegarsi ad accentuazioni vernacolari, giacché i personaggi ai quali l'unica interprete dà corpo e voce non paiono lontani dal-

la realtà (e non solo dalle tradizioni) del nostro Sud. Presenze centrali, evocate via via dalla Danieli, tre «lamentatrici» di varia età ed esperienze, chiamate ad assistere al martirio di Gesù Cristo, e a commentarne il dramma, inframezzando i loro rituali a pagamento con discorsi «veri», dove emerge il paradosso d'una condizione umana che trae ragioni di vita (o di sopravvivenza) dalla morte e dal dolore altrui. La storia della prefiga più giovane, anzi quasi bambina, Sara, riflette del resto, in chiave profana se si vuole, quella di Maria e della sua sovranaturale maternità. Uno scorcio inquietante si apre, poi, sulla figura della madre di Giuda, che della vicenda del figlio

(suicida, nel frattempo) offre una versione non tutta nuova, ma dotata certo di un'autentica carica d'angoscia.

Recuperando lo stile dei Vangeli apocrifi, Ugo Chiti ci fornisce dunque ulteriore prova dell'ampiezza e finezza del suo registro espressivo. E, in cinquanta minuti filati di spettacolo, la protagonista dà conferma del pieno possesso di mezzi (anche canori) generosamente e particolarmente profusi, negli ultimi anni, a sostegno della nuova drammaturgia (Ruccello, Santanelli, Moscato...). Peccato che le poche repliche di Kirie (ma ci si attende una ripresa) siano state collocate, nell'affollato cartellone del Parioli, a un'ora pomeridiana troppo comoda per il pubblico.



Paola Turci, canzoni senza emozioni

DANIELA AMENTA

Diceva bene Oscar Wilde quando predicava che gli artisti non devono concedere la propria anima in pasto al pubblico... Certo, diceva bene il poeta, che poi si finisce per trasformare il proprio cuore in un'anguria e chi arriva se ne ruba una fetta senza neppure ringraziare. Eppure quando la gente acclama, si emoziona sarebbe bene lasciare da parte certe difese emotive per farsi coinvolgere dall'onda di sentimenti. Paola Turci, giovane promessa della canzone d'autore, nel concerto che ha tenuto l'altra sera al Teatro Olimpico ha impersonato con grande classe il proprio ruolo di interprete pur rimanendo tra le righe di una performance un tantino prevedibile, a tratti «leccata».

Aldilà di questo, la Turci ha proposto una rosa di canzoni fresche, orecchiabili, come nel suo tradizionale repertorio. Da «Bambini», brano che le permette di agglucinarsi la prima posizione della categoria Emer-

Il blues di Ciotti e le «magie» di Adrian Legg

LUCA GIGLI

Se c'è un esponente di prima grandezza del blues in Italia, questo è senza dubbio Roberto Ciotti, che con la sua chitarra, da più di un decennio propone con passione ed ineccepibile stile la grande musica nera americana. Musicista mai troppo prolifico coi dischi, amante delle situazioni «minor» come i club (nel suo ultimo disco «No More Blues» c'è un esplicito atto di amore per «Hot Club»), uno stile sempre limpido ed efficace, una grande professionalità che si incontra con l'amore per una musica che non è mai invecchiata, l'immagine di Roberto appare nel tempo difficilmente classificabile.

Il ritorno sulle scene, non senza fatica, sta comunque regalando gioia al chitarrista e, cosa più importante, nuovo entusiasmo produttivo. Il mondo discografico non è mai stato un terreno di conquista per Ciotti e con certe leghe dello show-business non va molto d'accordo. Tutto ciò favorisce il sodicio in scelte affratellate, occasioni forse mancate ma sempre in perfetta coerenza. Roberto Ciotti, torna quindi ad esibirsi dal vivo, da stasera al Big Mama, con la grinta e la bravura di sempre.

Il gruppo (elettrico) è nuovo di zecca e vede la presenza di Luciano Gargiulo alle tastie-

Identikit per due attori

STEFANIA CHINZARI

Identikit scritto e diretto da Gianfelice Imparato e Vincenzo Salemme. Interpreti: Gianfelice Imparato, Vincenzo Salemme, Mariolina Biondi, Corallina Viviani. Teatro Agorà.

Si chiamano Il muro e Golpe i due atti unici dello spettacolo che Vincenzo Salemme e Gianfelice Imparato propongono in questi giorni nella saletta del Teatro Agorà. È il titolo complessivo, Identikit, allude a quella condizione speciale, un po' privilegiata e un po' anomala, sempre ai margini del vivere quotidiano, che è l'essere attore. Attori sono Giustino Marotta e Roberto Laudato. I protagonisti, ma rappresentano, all'interno della categoria, quel tipo di artista che sembra tanto più comicamente attaccato al proprio mestiere quanto meno gli procura onore e successo.

Professionisti del palcoscenico, abituati a lunghe, sifrabanti e poco remunerative tournée, Giustino e Roberto sono nel muro due attori appena tornati a casa dopo quasi due anni di spettacoli. Desiderosi di quiete e dell'affetto delle rispettive fidanzate (Viviana Corallini e Mariolina Biondi), scoprono, con crescente smarrimento (e proporzionale divertimento del pubblico) che le due donne non solo si sono dimenticate completamente di loro, ma che hanno agito, durante quel'assenza, proprio come se non fossero mai esistiti, rimodernando la casa e considerandosi a tutti gli effetti delle «single». I due, intrufolatisi nella casa per per cercarvi una prova del loro passaggio, scopriranno che gli attori, imprevedibili e immaternali, non lasciano tracce.

Golpe, il secondo atto unico, è insieme più sottile e spassoso. Presentato un paio di an-